

Ungheria oggi $\frac{7}{8}$

luglio
dicembre
1977

Sbirciando passa su Roma,
con al seguito uno stormo di rondini,
invia ovunque il suo beffardo sorriso
la Luna d'un pomeriggio d'estate.

Azzurrità e rossezza
oggi recano dal passato
di nuovo e ancora ciò che fu.

Mutano i sacri campi il velo opaco,
i colli il loro colore di sogno:
intessuta fra trionfi e rovine,
tra Luna e Sole,
distesa s'affaccenda e s'agita
Roma nel tempo.

Oh eternità meravigliosa!
santo, antico, mutabile sito,
Urbs, tu che fai dimenticare,
tu che liberi corpo ed anima
dal nostro inferno di questa vita,
tu divina, tu protettrice sommità!

Ecco, t'ho portato me stesso,
adesso dammi riparo e difendimi,
Tu bella, tu provvida, tu eterna.
In eterno vivo ed ho vissuto,
cambio sembianze soltanto,
come Ulisse il greco
Benedico Roma che brulica,
che stringe ogni cosa nel suo
[abbraccio,
grande anche nelle mollezze.
Oggi, se lo volessi,
sull'ala d'un sogno vespertino
posso essere Remo.
Rimiro le donne attuali,
i tempi andati e che verranno:
da tanto e tanto lo vivo qui,
ed è uguale qui ogni vita.
Anche la luna già ci conosce,
sogghigna e non riscalda:
sbirciando passa su Roma.

Endre Ady



Ady, Kassák, József: la nascita della poesia ungherese moderna

di Tibor Klaniczay

Dei tre illustri nomi citati, il primo e il terzo sono già conosciuti in Italia, grazie a eccellenti traduzioni e ripetute edizioni dei loro volumi. Il secondo, invece, è restato finora in ombra, nonostante la presenza di alcune delle sue poesie in antologie dedicate alla poesia ungherese e la traduzione magistrale di un suo capolavoro, *Il cavallo muore e gli uccelli volano via*, dovuta a Paolo Santarcingeli (Edizioni Scheiwiller, Milano, 1970). Fatto strano, anche se ammettiamo che gli altri due ebbero maggior talento poetico, perché in Francia, per esempio, l'interesse per Kassák comincia a prevalere su quello per Ady e József. Ciò giustifica, forse, che le seguenti riflessioni mettano in rilievo prima di tutto il ruolo storico del Kassák, senza però mirare a sovrapporlo o all'Ady, il suo predecessore, o a József, che lo ha oltrepassato.

Endre Ady è considerato, giustamente, come il primo grande poeta ungherese del Novecento, il rinnovatore della poesia ungherese, il pioniere di una nuova epoca letteraria. Secondo la periodizzazione tradizionale, l'anno 1905, che segna la data del ritorno di Ady da Parigi e la preparazione del suo volume *Uj versek*, « Poesie nuove » (pubblicato poi nel 1906), è stato considerato come il punto di partenza di uno dei più grandi cambiamenti nella storia della letteratura ungherese, come l'inizio della sua età moderna. Dopo alcuni anni, nel 1908, venne fondata la rivista *Nyugat* (« Occidente »), la più importante rivista letteraria ungherese mai esistita. Ady divenne la bandiera del *Nyugat*, riconosciuto come il capo di quel

gruppo di grandi scrittori che si radunarono attorno alla rivista: i romanzieri Zsigmond Móricz e Margit Kaffka, i poeti Mihály Babits, Árpád Tóth, Gyula Juhász, il poeta, novellista e saggista Dezső Kosztolányi e molti altri.

Il movimento del *Nyugat* suscitò dei cambiamenti considerevoli nella vita letteraria conservatrice e arretrata dell'Ungheria della fine dell'Ottocento. Alla letteratura tradizionale e strettamente nazionale dell'epoca precedente, caratterizzata soprattutto dal grande nome di János Arany, ne successe una nuova, una letteratura più aperta al mondo che si sviluppò seguendo le tendenze, le correnti letterarie internazionali dell'epoca, cercando di colmare il distacco che aveva separato fino ad allora la letteratura ungherese dalla letteratura europea contemporanea.

Tuttavia la gloria, e d'altra parte l'odio, che accompagnarono gli innovatori non restarono esclusivi per molto tempo degli scrittori del *Nyugat*. Dopo meno di dieci anni dalla pubblicazione delle *Uj versek* di Ady, nel 1915 un gruppo di scrittori più giovani si presentarono alla vita letteraria come partigiani di tendenze ancor più moderne ed espressero il loro vivo malcontento di fronte al *Nyugat*, fondando una nuova rivista di avanguardia, intitolata *A Tett* (« L'azione »). Il direttore della nuova rivista, la più grande figura dell'avanguardia ungherese, Lajos Kassák, in un suo tardo articolo del 1964, ha caratterizzato questo momento storico con le seguenti parole: « *A Tett* propose come programma che l'Ungheria non seguisse più con un ritardo di ge-

Fra avanguardia europea e problemi politici del presente, il contributo dei tre poeti e delle loro riviste alla cultura di questo secolo.

nerazioni le correnti straniere, ma ch'essa prendesse parte contemporaneamente alle lotte intellettuali dell'epoca. *A Tett* rese omaggio al successo straordinario e ai risultati estetici del *Nyugat*, ma il gruppo d'avanguardia dei giovani scrittori trovò inquietante il fatto che il *Nyugat* si appoggiasse alla letteratura dell'Ottocento e che i suoi poeti seguissero Baudelaire e Verlaine, già morti all'inizio del nuovo secolo. Oggi [cioè nel 1964] noi consideriamo l'essenza di questa rivalità nel fatto che il *Nyugat* seguiva passo a passo i movimenti intellettuali progressisti d'Europa, mentre *A Tett* si poneva nelle prime file di tali movimenti ».

L'autore ha dato una definizione esatta del posto storico dei due movimenti letterari in questione. La rivista *Nyugat* costituisce una straordinaria novità nell'evoluzione della letteratura ungherese, ma sul piano internazionale la sua modernità resta molto relativa. Il simbolismo di Ady, l'impressionismo di Móricz, la poesia parnassiana e classicheggiante di Babits, per non menzionare che i maggiori, hanno assicurato nella letteratura ungherese la vittoria delle tendenze occidentali della seconda metà dell'Ottocento e della « fin du siècle ». Malgrado le loro idee progressiste, gli scrittori del *Nyugat*, ad eccezione della poesia rivoluzionaria di Ady e della violenta critica sociale del Móricz, erano rappresentanti di un estetismo non lontano dal rinserrarsi nello splendido isolamento d'una torre d'avorio. Sarebbe superfluo sottolineare e il ruolo positivo di questo estetismo nel rinnovamento della letteratura ungherese e i risultati ottenuti

MA

AKTIVISTA MŰVÉSZETI ÉS TÁRSADALMI FOLYÓIRAT
FŐSZERKESZTŐ KASSÁK E. JOS, WIEN, VI. ÉV 4 SZ



Ady 15. sorozat
Cseh-Slovákiaiak és zsidók
Jugoszlávok és oroszok

dai poeti del *Nyugat* coi loro capolavori. Ma ciò non ha fatto cessare l'esigenza e la necessità di entrare nell'ordine delle tendenze più moderne, e di fare iniziative autentiche e originali conformi agli anni che hanno veduto fiorire un Apollinaire, la nascita di correnti come il futurismo, il cubismo, l'espressionismo, l'inizio dell'attività del padre del dadaismo, Tristan Tzara, e quella dell'apostolo del surrealismo, André Breton. Così, quasi immediatamente dopo l'apparizione della modernità relativa degli scrittori del *Nyugat*, apparve la modernità vera, genuina del gruppo di Kassák.

La divergenza tra i partigiani dei due movimenti non si limitò alle questioni letterarie ed estetiche, ma si manifestò anche nelle idee politiche e nell'appartenenza sociale. Mentre il *Nyugat* rappresentò, in linea di massima, un indirizzo borghese, Kassák e i suoi fedeli venivano quasi tutti dal movimento operaio. Essi avevano perduto le loro illusioni verso il partito social-democratico (l'unico partito operaio in quel tempo) che invece di lottare per gli interessi del popolo si era messo al servizio della propaganda bellica, ma erano ugualmente insoddisfatti del pacifismo passivo degli scrittori progressisti del *Nyugat*, dato che fino alla nascita della rivista di Kassák, Ady fu l'unico ad opporsi alla guerra con una tenace intransigenza. Il gruppo di Kassák era quindi, all'origine, un gruppo di scrittori antimilitaristi che richiedevano azioni reali ed effettive da parte della letteratura e delle arti. Questa è la ragione per cui essi non erano contenti né dei mezzi di espressione della poesia finemente elaborata del *Nyugat*,

1930 APRILIS 22-EN, HUSVÉT KEDDJÉN ESTE
19 ÓRAKOR A ZENEMŰVÉSZETI FŐISKOLA
NAGYTERMEBEN A STUDIO RENDEZÉSÉBEN

NYUGAT ADY-ÜNNEPE

MŰSOR:

1. MÓRINCZ ZSIGMOND: A költő harca a léthatatlan sárkánnyal.
2. ERNŐTI MÁRIA: Beszélgetés egy szegfűvel.
A virág, a vallás.
Veresre zuzott homlokával.
3. KÁLMÁN OSZKÁR: Ady - Kodály: Adam hol vagy?
Ady - Kodály: Simi, simi, simi.
4. FENYŐ MIKSA: A zseni.
5. ASCHER OSZKÁR: Az ós Kájan.
Nem igazam tovább.
Level az apámhoz.

SZÜNET

6. HAGY ENDRE: Ady-emelékek.
7. SCHÖPFLN ALADÁR: Ady, a szerelmes-költő.
8. BABITS MIHÁLY: Ady.
9. BASKLIDES MÁRIA: Ady - Kodály: Sappho szerelmes emeké.
Ady - Bartók: Harom órái könyve.
Ady - Bartók: Miért mehetek hozzád?
Ady - Bartók: Az égym hívogat.
10. KÜRTI JÓZSEF: Budapest hazakézi szél.
Magyar vetkek biborban.

A zongoránál BARTÓK DÉLA.

Un annuncio di commemorazione di Ady pubblicato dalla rivista « Nyugat ». Ai lati, due copertine della rivista di avanguardia « Ma »

né dello stile primitivo e arretrato di alcuni poeti socialisti, popolari all'inizio del secolo. Non tanto l'influenza dei movimenti letterari stranieri, ma soprattutto le condizioni storiche e gli obiettivi rivoluzionari di questi scrittori fu il punto di partenza per quell'iniziativa che introdusse un tono tutto nuovo nella letteratura ungherese. Dobbiamo sottolineare che nel maggior numero dei casi i movimenti dell'avanguardia sono nati indipendentemente l'uno dall'altro nei diversi paesi. Proprio per questo hanno ottenuto nomi così differenti: futurismo in Italia, espressionismo in Germania, surrealismo in Francia, ecc. e queste denominazioni esprimono le loro formazioni genuine e le differenze del loro carattere. Fra tali correnti dobbiamo inquadrare anche il movimento ungherese che chiamiamo, insieme col Kassák stesso, attivismo.

L'attivismo come denominazione della nuova corrente letteraria è già insito nel titolo della sua rivista « L'Azione », ma come nome suo proprio non appare prima del 1918. Il nuovo movimento non si mise in moto con un programma ben definito, la sua apparizione fu più spontanea che cosciente. I primi scritti esprimono una rivolta indeterminata, con obiettivi molto vagamente definiti. Una fervente ostilità contro la guerra, un desiderio di vivere liberamente senza barriere e tradizioni, anzi una volontà di combattere per tali obiettivi: questo è tutto ciò che possia-



mo scoprire nei primi numeri del *Tett*. Il programma dell'attivismo si sarebbe formato pian piano soltanto durante gli anni successivi, rivelando una rapida evoluzione delle idee e dello stile di Kassák e dei suoi aderenti.

Il processo non si limitò alla rivista *Tett*, dato che per ragioni politiche essa venne soppressa dalla polizia già nell'autunno del 1916. Kassák, però, fondò immediatamente dopo una rivista nuova, col titolo *Ma* (« Oggi »), che a partire dal 1920 continuò a uscire a Vienna, dove Kassák e i suoi compagni dovettero rifugiarsi dopo la caduta della rivoluzione proletaria. La rivista ebbe così dieci anni di vita e soltanto nel 1926 cessò di esistere. Con le sue dieci annate, il *Ma* è sul piano internazionale una delle riviste d'avanguardia che hanno vissuto più a lungo. La maggioranza di tali periodici, infatti, ebbe dappertutto una vita assai breve. Date le condizioni in cui Kassák dovette mantenere la sua rivista, sempre circondato da un mondo ostile, si capisce come gli esemplari superstiti rappresentino delle rarità bibliografiche. L'Accademia Ungherese delle Scienze ha perciò nel 1970 ripubblicato tutta la rivista in una splendida edizione fotostatica in quattro volumi.

L'apparizione di una nuova corrente letteraria o artistica significa una certa rottura nella continuità dell'evoluzione, ma nello stesso tempo anche gli indirizzi più radicalmente nuovi cercano e trovano dei precedenti. Come tale fu riconosciuto da Kassák ed i suoi seguaci il più grande degli scrittori del *Nyugat*, Endre Ady. Malgrado la differenza fondamentale tra l'atteggiamento umano e il gusto

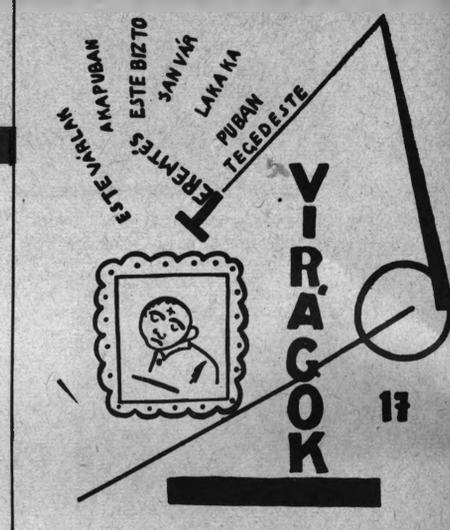
letterario di Ady e degli avanguardisti, Kassák ha considerato Ady come un poeta molto vicino a lui. È certo che tra gli scrittori del *Nyugat* Ady fu il più moderno, quello che riuscì a sorpassare il tono della fin du siècle, ad uscire dal decadentismo e arrivare negli ultimi anni della sua vita al limite dell'espressionismo. Ady occupò un posto assai particolare nell'ambito del *Nyugat*: la sua autonomia non si limitò al piano politico, alle idee rivoluzionarie e alla sua attitudine dinamica, ma si manifestò anche nell'allontanamento dall'estetismo dei suoi compagni e nel suo stile più agitato e più appassionato. Si capisce, quindi, che tutte le tendenze letterarie moderne in Ungheria hanno considerato Ady come loro predecessore. La simpatia del gruppo d'avanguardia verso Ady giunse fino al punto che, essendo stato attaccato Ady da Jenő Rákosi, pubblicitista reazionario, fu uno dei collaboratori di Kassák, Zoltán Franyó, a difenderlo sulle pagine del *Tett*, mentre il *Nyugat* tacque.

Kassák aveva ragione quando diceva con orgoglio che il suo movimento aveva combattuto insieme ai movimenti simili d'Europa per la nuova epoca letteraria. Il gruppo di Kassák ha stabilito contatti vivi e reciproci con le tendenze più moderne e più evolute della sua epoca. Le riviste di Kassák non solo accolsero e propagarono i risultati e le idee della nuova arte europea, ma anche il suo movimento e soprattutto la rivista *Ma* vennero riconosciuti, dai movimenti stranieri, come rappresentanti autentici, di alto livello, dell'avanguardismo. Accanto agli autori ungheresi, sulle pagine delle riviste kassakiane figurano anche le opere di Apollinaire, Marinetti, Tristan Tzara, Jean Cocteau, Maïakovski — presentate per la prima volta ai lettori ungheresi.

In conseguenza della stretta relazione tra l'avanguardismo ungherese e le correnti simili in altri paesi, ci sono critici che negano l'originalità del movimento di Kassák, dicendo che questo sareb-

be nato sotto l'influenza del futurismo e dell'espressionismo e poi si sarebbe sviluppato sotto l'egida del dadaismo e del surrealismo. In tal caso la corrente di Kassák, e anche tutta la sua attività letteraria, non sarebbe stato altro che una mescolanza di differenti dottrine e stili del modernismo in formazione. Dobbiamo, invece, dare ragione piuttosto al Kassák che in un articolo del 1961 scrive: « durante la mia attività sono entrato in relazione con tutte le tendenze importanti dell'epoca, ho profittato di tutte, ma senza aderire, in modo libresco, a nessuna di esse. » Proprio, egli ha seguito una via indipendente. Benché in accordo con i futuristi sulla necessità di distruggere l'arte e la società, dichiarando che queste sono già degenerate, il Kassák restò lontano dall'idea della distruzione permanente propugnata dai futuristi. In una critica su Marinetti ha dichiarato: « Le rivoluzioni non sono giustificate per la distruzione che le segue, ma per le costruzioni che le rivoluzioni permettono di fare. » Egli differisce anche dagli espressionisti. Il tono agitato di questi ultimi era vicino alla poesia lirica del Kassák. Ma le loro stravaganze romantiche, il loro misticismo sentimentale restò sempre estraneo al capo dell'avanguardismo ungherese. Una ricerca del mondo nascosto nell'anima umana non mancava dal suo programma, ma non troviamo nei suoi scritti quasi nulla di quell'irrazionalismo estremo col quale i surrealisti hanno tentato di scoprire le correlazioni segrete di un universo ir-reale, soprannaturale.

L'attivismo del Kassák segue la sua propria strada. Il programma del movimento si delineò gradualmente negli anni dal 1915 al 1919. Dato che questo periodo ha significato in Ungheria un rapido progresso verso la rivoluzione, i problemi unicamente estetici sono restati ancora sullo sfondo. Il termine attivismo voleva significare in quel tempo piuttosto un'azione sociale che non un nuovo tipo di creazione artistica. Le idee esteti-



KÖNYVEK

TURM - KATALOGUS: KASSÁK LAJOS
KIALLTASÁRÓL
ER VATER: DAS STEGREIFTHEATER
IATALOK KÖNYVE, VAJDA MIKLÓS —
SZANTÓ PÁL — HEVES FERENC —
OYOR FERENC — ERO AGOSTON
VERES ANTOLOGIAJA
ASPAR ENDRE: KASSÁK LAJOS, AZ EM-
BER ÉS MUNKÁJA
NTAL SANDOR: GARABONCIASENEK
RÁTÓ TIBOR: ÜZENET
ACS IMRE ENDRE: FORRONGÓ MŰVE-
SZET VILÁGSZEMLELETI KEPSI-
KÖN

LA VIE DES LETTRES
PARIS' ARTS
BRUXELLESL'OEUF DUR
PARISIOI
ROM

Szerkesztő: Kassák Lajos
tesztő és kiadóhivatal:
Lejtelezés dátuma 1924
40 oestrák kor., 60 c. K.
oestrák korona, 5 szokol,
*folyam. 8-7. szám
tel. kiadó: Kassák Lajos

MUSIQUE ET THEATRE

N. ALTMAN — A
STEPANOVA — KA
F. LÉGER — EL. L
F. LÉGER — F. LÉ
OP — G. GROSZ
SCHMIDT — G. Y
HIRSCHEL-PROTSC

Un numero speciale della rivista « Ma »

che di Kassák si manifestarono perciò in questo primo periodo soltanto per un risultato negativo, per il disprezzo del culto della bellezza professato dagli scrittori del *Nyugat*. I suoi principi estetici in un senso positivo diventarono evidenti solo dopo le rivoluzioni, nell'emigrazione viennese. Kassák dichiarò in quel tempo che il compito della distruzione degli ideali dell'arte tradizionale era compiuto e che era arrivato il momento per costruire una letteratura e arte nuova. Nella sua autobiografia così concepisce egli la nuova missione dell'arte: « ammassare e gettare fuori, con un pugno di ferro, le cose che sono in corso di decomposizione e creare un nuovo insieme omogeneo dal caos che si trova intorno a noi. » O, secondo un'altra sua definizione: l'attivismo rivoluzionario va sviluppandosi in costruttivismo.

Il termine costruttivismo non

15
MINDENKI LENYELI
EMLEKEIT
HOL VAN
ROUSSEAU
A FINANC
FÖL FÖL

MUSIK UND
THEATER
NUMMER

KÜLÖN SZÁM

HN — L. KASSÁK — STEPANOVA — F. T. MARINETTI —
DIONKO — H. WALDEN — K. SCHWITTERS — G. CADEN —
ZKY — EL. LISSITZKY — EL. LISSITZKY — A. TAIROFF —
H. SUSCHNY — MOHOLY NAGY — CO-OP — CO-OP — CO-
CHAGALL — E. PRAMPOLINI — P. PICASSO — STUCKEN-
CHER — JOSEF NÁDASS — G. TELTSCHER — GÜNTER
JOSEF M. HAUER — E. PRAMPOLINI — JOSEF M. HAUER

fu introdotto da Kassák, la parola era stata già usata per designare una corrente della pittura moderna, e cioè una evoluzione estremista del cubismo, che apriva la strada alla pittura astratta. I veri fondatori di questa tendenza, il russo Malevitch e l'olandese Mondrian, verso il 1915, tentarono di ridurre la pittura alle astrazioni geometriche per costruire un nuovo mondo delle forme, un mondo indipendente dalla realtà visibile. Da questo punto di partenza si poteva arrivare a risultati differenti. Da una parte si accentuano l'allontanamento dalla realtà umana e una marcia verso astrazioni ulteriori; d'altra parte però, si poteva mettere in rilievo, grazie al carattere geometrico, un nuovo ordine oggettivo delle forme ed eliminare immaginazioni soggettive di ogni genere. Così, su questa strada, si poteva arrivare al riconoscimento dei valori estetici de-

Poesie immagini dal volume « Világanyám » di Lajos Kassák.

◀ gli oggetti più semplici e trovare nuove soluzioni o mezzi tecnici. Se ne deduce che il costruttivismo ha preparato la grande rivoluzione dell'architettura moderna.

Kassák come pittore seguì i principi estetici di questa corrente, e come poeta e prosatore introdusse gli stessi principi anche nella letteratura. Nel 1923 e nel 1926 pubblicò importanti articoli sul problema del costruttivismo, esponendo le proprie idee sulla sua essenza. Il futurismo, l'espressionismo, anzi il suo proprio attivismo rispecchiano, secondo lui, l'atmosfera disperata degli anni precedenti la guerra e le esperienze da essa derivate. Nel costruttivismo, invece, si manifesta il nuovo desiderio di edificare e di preparare un nuovo stato di equilibrio. Quest'è la corrente, dice, nella quale la lotta dell'uomo contro gli elementi e le materie ritrova di nuovo la sua ragione, esprimendo l'ideale delle leggi dell'ordine. Kassák sottolinea dunque, il carattere positivo, creativo del costruttivismo, vedendo in quest'ultimo la sintesi delle correnti di avanguardia, « il tono rappresentante la nostra epoca ».

Per lui, l'essenza del costruttivismo non è, quindi, l'astrazione, ma la formulazione di un ordine oggettivo delle cose, un ordine che esprime leggi interne non facilmente riconoscibili. Tale punto di vista non ha negato soltanto l'estetismo della fin du siècle, e il decadentismo degli scrittori del *Nyugat*, ma ha rifiutato ogni soggettivismo arbitrario. Ne consegue la sua concezione sulla bellezza, così formulata nel 1926: « La bellezza in sé stessa è una astrazione vuota, dato che la bellezza non è un fenomeno primario, ma secondario. Ella si presenta come conseguenza, come una delle qualità di qualche cosa. Se un fatto, o un oggetto è perfetto in sé stesso, se corrisponde alla sua funzione, è nello stesso tempo indiscutibilmente bello. La bellezza come qua-

lità è dunque un compagno inmancabile di ogni insieme organico e organizzato. » Riguardo alla letteratura, da questo pensiero deriva la ripugnanza di una qualsiasi stilizzazione e quella dei mezzi poetici tradizionali, come il ritmo o la rima. Dato che il valore estetico deve manifestarsi attraverso l'enunciazione, precisa ed esatta delle cose e attraverso la qualità semantica delle parole, anche il sistema sintattico può essere trascurato.

Le ispirazioni pittoriche, visuali del costruttivismo hanno trasformato il carattere del verso ungherese. La poesia ungherese era per tradizione fortemente musicale, legata, durante molti secoli, alla melodia. Dopo alcuni precedenti tentativi, Ady fu il primo ad abbandonare il carattere melodico della versificazione ungherese. Ma con Kassák la rottura divenne totale: la poesia ungherese ha perso nella sua opera il suo carattere acustico per assumere la funzione di visualizzare il contenuto espresso. Una tipografia particolare sottolinea spesso tale visualità, nella quale accanto all'influenza della pittura si manifesta anche l'influsso della cinematografia. Evitando il ritmo musicale tradizionale e la rima, Kassák applica il verso scioltto che gli offriva una forma che potesse inclinarsi alla sua volontà e che ubbidisse perfettamente a quella concentrazione ch'egli voleva ottenere.

Nelle sue poesie ogni elemento è una costatazione precisa, massiccia, concisa grazie alla forza espressiva delle parole scelte. « Considero le parole — dichiara — come se esse fossero mattoni o pietre tagliate a cubo. Le metto l'una accanto l'altra o le une sulle altre, come costruirei una casa ». In un altro testo rivela ancor meglio le proprie intenzioni: « Voglio che le mie poesie abbiano un corpo. Maneggio le parole come ho maneggiato anteriormente il ferro e l'acciaio. Vorrei che le mie poesie fossero così dure e così solide da poterle prendere in mano e metterle sulla ta-

vola come statue. » Si capisce come in un certo periodo Kassák abbia eliminato anche il titolo della poesia, perché il titolo mette in rilievo qualche cosa, violando così l'oggettività assoluta. Egli ha voluto dirigere l'attenzione interamente al corpo della poesia esigendo che il lettore la leggesse senza alcuna direzione data. La poesia deve vivere in sé, indipendentemente dal suo autore, come una creazione autonoma. Fabbro, poi operaio siderurgico, il Kassák considera la vera poesia come un oggetto, un prodotto, immaginando una sintesi tra lavoro fisico e creazione poetica.

L'irruzione nella poesia ungherese del mondo delle fabbriche, del lavoro, della vita operaia con tutte le sue nuove relazioni e condizioni umane e rappresentando un nuovo gusto moderno continua vigorosamente nella poesia di Attila József. Dal punto di vista biografico e sociologico la vita del József comincia allo stesso modo di quella di Kassák. Tutti e due erano figli unici di famiglie operaie; i padri di entrambi restarono estranei alle loro rispettive famiglie e infine le abbandonarono, lasciando alle madri, lavandaie tutte e due, la cura dei figli. Benché Attila József non sia stato mai un operaio attivo come il Kassák, fino all'età di 15 anni visse in un suburbio proletario di Budapest, in condizioni miserabili. Il mondo, le prime esperienze che conobbe nella sua infanzia non differiscono molto da quelli del Kassák.

Ma mentre il Kassák restò sempre un autodidatta, Attila József terminò le scuole secondarie e poi riuscì a continuare i suoi studi alle università di Szeged e di Budapest. Gli studi più approfonditi e sistematici formano uno dei fattori grazie ai quali József ha superato Kassák, suo predecessore. Anche l'inizio delle loro carriere poetiche fu diverso. Contrariamente a Kassák che ha preso subito una strada tutta nuova, József ha cominciato a scrivere sotto l'influsso di Ady e di Gyula Juhász, altro grande lirico del *Nyugat*.

Grazie alla poesia di Ady, il giovane poeta poté imparare i mezzi di espressione del simbolismo e un linguaggio pieno di forza elementare. Da Juhász, invece, poté conoscere l'arte raffinata di uno spirito discreto e malinconico, maestro delle forme poetiche. Mentre il Kassák si tenne lontano, coscientemente, da tutte le conquiste formali e stilistiche della poesia tradizionale, dichiarandole un estetismo da disdegnare, József è divenuto un virtuoso delle forme e della prosodia.

Non ci si meraviglia, quindi, che molti considerino il József come un continuatore della poesia del *Nyugat*. Nel suo secondo volume, intitolato *Nem én kiáltok* (« Non sono io che grido »), pubblicato nel 1925, si vedono però imporsi tratti espressionisti e surrealisti. Il tono del poeta diventa più agitato, nelle sue descrizioni si rafforza una critica sociale e nel suo atteggiamento si manifesta una rivolta anarchica. Le sue poesie abbracciano sempre più elementi del mondo moderno: grandi città industriali, stazioni rumorose, lampadari accecanti, costruzioni alzate verso il cielo, viali tumultuosi. Oltre a un'evoluzione spontanea, il poeta ha già avuto notevoli incoraggiamenti dal movimento di avanguardia, grazie anche ai fascicoli del *Ma* che arrivavano fino a lui. Così, quando nel 1925 arrivò a Vienna, era già disposto a aderire al movimento di Kassák. Egli trovò ben presto il suo posto nella famiglia degli scrittori ungheresi emigrati e frequentò il caffè *Atlantis*, dove Kassák e i suoi fedeli si riunivano regolarmente.

Anche József tornò al costruttivismo, benché egli l'intendesse in maniera un po' diversa. In una sua lettera scritta da Parigi nel 1926, racconta che canta spesso una canzone popolare ungherese: « C'è una torre a Nagykálló, c'è un orologio su di essa, circondati di dentelli d'oro, una tortorella si è posata su di essa. » Il poeta aggiunge: « L'autore di questa canzone popolare non parla del suo crepacuore, si esprime me-

dante gli oggetti e i fatti esteriori. Egli non ha conosciuto, certamente, il costruttivismo, ma ha saputo praticare la costruttività. » Se ne conclude che József preferisce questo tipo di poesia, dove sono gli oggetti stessi a parlare. Ma egli non pretende che questi oggetti siano privi di sentimento. Egli non vuole sostituire il mondo soggettivo del poeta con un mondo puramente oggettivo, con costruzioni che diventano indipendenti dal poeta come Kassák intendeva. Per lui gli oggetti semplici, i fatti banali e le costruzioni poetiche elaborate con tali elementi, devono essere i mezzi per esprimere i sentimenti più personali dell'autore. Mentre nelle opere poetiche di Kassák il mondo degli oggetti resta freddo, impersonale, Attila József lo trasforma in un mondo umano, e riempie gli oggetti di sentimenti fervidi. Nello stesso tempo non si astiene dall'utilizzare metafore, simboli, la versificazione tradizionale, la rima. Egli non teme che questi ultimi mettano in pericolo la oggettività del mondo rappresentato. Con la sua ricchezza in sentimenti e in mezzi d'espressione poetici, Attila József riuscì a dare del mondo oggettivo una visione più convincente di Kassák.

La poesia ungherese moderna è nata grazie alle opere e alle innovazioni dei tre grandi poeti: Ady, Kassák e József. Ady fu il grande iniziatore che irrompeva come un fulmine nella vita letteraria stanca e conservatrice della sua epoca, e József che divenne poi il poeta che rappresentava il nuovo mondo poetico con la massima maturità. Ma quello che con ripetuti tentativi e con un lavoro assiduo e tenace ha preparato e assicurato la vittoria della nuova poesia era il Kassák. È lui che ha maggiormente avvicinato la letteratura ungherese alla vita intellettuale europea e che può essere il più efficace mediatore della letteratura ungherese moderna sul piano internazionale. Varrebbe la pena di farlo conoscere anche in Italia.